Sabato 12 Ottobre 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 244.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

L'ultima querimonia papale

Più volte annunziata e smentita è comparsa finalmente, in forma di lettera diretta al cardinale Rampolla del Tindaro, segretario di Stato, la protesta di Leone XIII contro le manifestazioni fatte recentemente nella Capitale per l'anniversario del riscatto di Roma.

Sarebbe negare la verità il non affermare che questo scritto del vecchio Pontefice è un abile documento, moderatissimo nella forma — quantunque non riesca troppo a nascondere una punta di quello sdegno, sotto la cui impressione fu dettato dal suo — autore e che si trova quindi ad una grande distanza da quelle virulenti encicliche che videro la luce negli ultimi anni del pontificato di Pio IX.

Se questo è un sintomo da non disprezzare, perchè dimostra che anche i più intransigenti elementi del Vaticano hanno compreso, almeno in parte, le esigenze dei tempi, tuttavia questa lettera del Pontefice che rifrigge i vecchi lamenti, che riparla di cattività e che rimette a nuovo la antica storia « del potere temporale » produce un senso di dolorosa meraviglia, data l'alta sapienza di colui che ora regge i destini della chiesa.

E che con questa lettera facesse opera vana, lo prova lo stesso Pontefice, poichè la dirige al suo segretario di Stato, abbandonando la vecchia abitudine dell'appello alle Potenze estere. Leone XIII ha compreso perfettamente come la rivendicazione del potere temporale, dopo 25 anni che Roma è la capitale d'Italia, dopo le recenti entusiastiche dimostrazioni di tutto un popolo, unito in un solo pensiero; dopo le non dubbie affermazioni del Re e del suo Governo, avrebbe prodotto nelle Cancellerie estere un effetto assolutamente contrario ai suoi intendimenti.

Ma l'atto di rivendicazione in essa affermato non cessa per questo di avere avuto una nuova consacrazione, distruggendo in tal modo tutte le speranze concepite dai fautori della conciliazione.

Infatti, dopo un accenno alle feste di Roma che si ritiene « un insulto alla sua dignità » deplorando che si voglia perpetuare anzichè comporre con conflitto di cui niuno può misurare i disastrosi effetti »; dopo aver ripetuto che colla conquista di Roma si volle assalire la potestà spirituale dei Papi, facendo esclusivamente l'interesse delle sette fremebonde congiurate a sovvertire dalle fondamenta gli ordini civili e sociali, il Pontefice soggiunge:

« E' vano il ricorso a spedienti legislativi: nessuna maniera di provvedimenti giuridici potrà mai conferire indipendenza vera senza giurisdizione territoriale. La condizione che pure affermano averci garantita, non è quella che ci è dovuta e ci bisogna; essa non è indipendenza effettiva, ma apparente ed effimera, perchè subordinata al talento altrui. »

***

Non si è fatto dunque un solo passo innanzi; oggi, come al domani dell'apertura della storica breccia, il Pontefice rivendica la sua giurisdizione territoriale, vuole il suicidio morale e materiale d'Italia, pretende che la capitale del Regno ceda di nuovo il posto alla Roma dei Papi.

Ora noi abbiamo sempre ammirato questo vecchio Pontefice, di cui l'intelligenza, la vigoria di pensiero, e la finissima arte diplomatica gli conquistarono uno dei primi posti nella serie dei Papi che governarono la Chiesa; ma oggi di fronte a questo rifiorimento di una pretesa condannata da tutto un popolo, non possiamo che deplorare il suo accecamento.

Nè a mitigare gli effetti della parte più importante di questa epistola vale la chiusa in cui il Pontefice afferma che « il supremo magistrato della Chiesa tiene dietro con amorosa vigilanza al cammino dell'umanità, nè ricusa, come sognano i suoi detrattori, di ottemperarsi quanto è possibile ai ragionevoli bisogni dei tempi, e se la sua voce sarà ascoltata egli aprirà l'animo alle più liete speranze intorno a questa caramente diletta terra italiana, ma quando avvenisse l'opposto, non potrebbe presagire che nuovi pericoli e maggiori rovine. »

Sono le solite frasi, che nulla dicono, forse ad arte adoperate perchè rassicurino quei cattolici, che nel segreto dell'anima desiderano sempre di vedere la conciliazione tra la Chiesa e lo Stato, ma che non possono ingannare nessuno.

Di tutta questa lettera uno solo è l'intento: la rivendicazione della giurisdizione territoriale; è il desiderio del principato terrestre che ispira gli scritti di Leone XIII, come ha ispirato già quelli di Pio IX; è il voto di riavere quella potestà reale che fu distrutta *per sempre* il venti settembre 1870.

Distrutta *per sempre*; poichè il giorno che un mal consigliato Governo accennasse a ridare Roma ai Papi, il giorno in cui all'Italia si volesse imporre di riuscire dalla breccia di Porta Pia, tutti gli italiani insorgerebbero come un uomo solo, e da quella fiumana di un popolo irrompente alla difesa dei suoi diritti, potrebbero davvero sorgere quei « nuovi pericoli e quelle maggiori rovine » che il Pontefice non sa ora presagire.

In quel giorno, lo ricordino bene i clericali, guai ai vinti!

DALLA TUNISIA

Biserta — Il suo avvenire — Il gran porto marittimo militare francese — I lavori — Un incidente — Gli italiani.

Scrivono da Biserta, 4 ottobre:

« E' assolutamente indubitabile che a Biserta è serbato un avvenire assai notevole, una prosperità sempre più grande, una posizione delle più importanti, specialmente, anzi esclusivamente, dal punto di vista politico.

Non occorre essere a Biserta da mesi o da settimane per comprenderlo. Una giornata intiera che la giriate bene, in lungo ed in largo, e la osserviate specialmente nella sua parte nuova e dove ferve alacre il lavoro del nuovo gran canale, basta a convincervi del come il suo grande avvenire non sia certo molto lontano, come essa diventerà una delle più importanti città marittime del nord africano e come, dopo Tunisi ed Algeri, essa presto sarà la terza grande metropoli! Non occorre essere profeta, nè figlio di profeta per prevederlo.

Immaginate la lettera greca Ω e figuratevi che a destra, al basso, nel punto di strozzatura, sia posta Biserta, che il punto di strozzatura sia il nuovo gran canale e tutto il gran semicerchio sia un gran lago, mentre al basso, dove divergono le due linee, sia la costa mediterranea.

Or bene, tale è l'ubicazione splendida di Biserta, il cui lago — mentre il canale è già costrutto — i francesi vorrebbero ridurre a porto eminentemente militare... di protettorato beylicale!

L'idea è davvero grandiosa, e ormai non vi ha più dubbio, sarà presto effettuata.

Pochi giorni sono qui venne un commissario militare francese, fece nuovi studi e concluse che nella parte sinistra della gran curva del lago si potranno erigere tutti gli arsenali militari marittimi, così che, approfondito il nuovo canale e colle draghe approfondito il lago, si potranno far passare ed ivi accogliere le grandi corazzate francesi, così che la Tunisia rimarrebbe inespugnabile!

E davvero la posizione geografica è delle più felici. Biserta vecchia posa adagiata quasi sulle rive del canale a destra della strozzatura dell'omega accennata, e sulla destra del nuovo canale, lungo la riva una riva di raccordo e lungo il canale sta sorgendo la Biserta nuova, su una spiaggia di arena, così fina e candida che sembra polvere di Cipria! Già si vedono segnate le linee del piano della nuova città, già qua e là sorgono palazzine e palazzi — fra cui spicca quello del *Control du Canal* — e man mano si atterrano casupole e si erigono case ed Hôtels; il lavoro febbrile dice chiaro ripeto — che ben presto per Biserta comincierà l'èra di un nuovo grandioso avvenire.

Una delle due lunghissime e nuove gettate d'imbocco al nuovo canale che menerà presto... al gran porto militare francese è costrutta, e si sta alacremente lavorando alla seconda, e fu stamane quando dirigendomi alla punta del faro della gettata nuova volli salire sulle vecchie fortificazioni che una guardia — non so bene se di dogana od un *sergent de ville* — nel vedermi appuntare la « istantanea » mi avvicinò arrogantemente ed in francese mi disse: « Voi sapete che è assolutamente proibito, senza il permesso speciale del comando del porto, il salire sulle fortificazioni; venite con me dal commissario di polizia! »

A tali parole assai secche e che non ammettevano replica pensai che l'unica era rispondessi esser io null'altro che un artista-*touriste russe*; l'idea non poteva esser più felice perchè due minuti dopo — alla parola *russe* — quell'agente lo vidi mansueto, e non solo non più insistere a seguirlo dal « commissaire de police » ma anzi, comprendendo che io non ero una spia, a fornirmi indicazioni sulla via che avrei dovuto percorrere per andare alla Biserta nuova!

— E così me la cavai senza noia alcuna, sebbene la cosa non mi preoccupasse, perchè gentilmente ieri l'altro, a Tunisi, il nostro console italiano generale, comm. Mazzucchelli — a cui ero stato presentato dall'amico commendatore De Grossi di Torino e che trovai meco squisitamente gentile — mi aveva data presentazione pel vice-console italiano di Biserta.

Chiuso quell'incidente, io però non volli astenermi dall' « istantaneare » Biserta in lungo e in largo, anche fuori e presso le fortificazioni, e con cautele notevoli — come pur ieri m'erano state a Tunisi consigliate dal comm. Mazzucchelli — raggiunsi completamente il mio desiderio.

Nella parte vecchia Biserta — la vetusta Utica che 2000 anni fa, ai tempi del re Tiro, pei suoi porti, pei suoi monumenti, i suoi commerci, rivaleggiò con tutte le città più grandi — ha l'idea di un frammento della parte odierna araba di Tunisi, e son notevoli due o tre archi moreschi a ricche iscrizioni, notevoli le antiche torri e le vetuste mura fortificate.

Qua e là nelle vie della vecchia città — nel cui cuore già si cominciò a costrurre uno spianato a pianticelle — si vedono ad ogni tanto correre schiere di somarelli che entrano dalla vetusta *Porte Tunis* a recare delle merci e delle derrate, e si vedono asinelli correre recando ciascuno sulla groppa due grandi otri per la provvista dell'acqua, acqua che i piccoli arabi bisertini vanno ad attingere alle pubbliche fontane, acqua eccellente.

Nella parte nuova si ha invece l'accenno febbrile di una nuova città moderna, di quelle che sorgono, ad esempio, nella nostra riviera ligure.

E la nuova città sorge in una posizione amenissima, sulle rive del gran canale o del nuovo porto, davanti a cui si domina la linea sconfinata mediterranea, mentre alla destra ed alla sinistra va l'occhio sollevandosi sui lievi colli.

E mentre qui a Biserta si vede qua e là scritto che v'ha *terrain à vendre*, a Tunisi larghi manifesti dicono e magnificano i terreni che a Biserta sono vendibili lungo la nuova marina ed il nuovo canale, dando persino i piani del nuovo canale e del nuovo gran porto-arsenale marittimo francese!

E così si spiega come qui convengano continuamente da Tunisi — da cui dista tre ore di ferrovia — operai e muratori italiani per i lavori, che, corre voce, presto si incomincieranno pel nuovo gran porto marittimo militare.

Ma temo assai che gli intraprenditori francesi vogliano accettare operai italiani! »

L'AFRICA E LEONE XIII

Telegrafano da Roma che in Vaticano si seguono con grande interesse gli avvenimenti d'Africa, da alcuni desiderandosi un rovescio d'armi a nostro danno, da altri sperandosi nella vittoria, poichè le correnti sono due, una favorevole, l'altra contraria a tutto ciò che ci riguarda, anche se si tratta dell'Eritrea, dove il progresso e la civiltà significano anche una vittoria del cristianesimo.

Tra coloro che seguono con occhio benigno la marcia di Baratieri nel Tigrè vi è anche il Papa. Egli vuol essere informato continuamente delle nostre armi ed ha ottenuto di poter avere subito comunicazione dei telegrammi che il Governo destina al pubblico ed ha incaricato un noto giornalista cattolico di raccogliere le notizie particolari dei giornali e le voci che corrono nei circoli bene informati.

I MISTERI DELLE STEPPE

La deportazione in Siberia.

Sulla strada da Matscha a Buduk, deserta e polverosa, la carovana dei deportati si avanza. Scortati dai cosacchi i prigionieri, parte a piedi, parte su carri ed alcuni anche a cavallo, vengono condotti nella nuova patria, che il Governo ha loro destinato. Sono uomini forti ed ancor giovani, vecchi cadenti, giovanotti, ragazzi e bambini. Gli uni apatici, meditabondi, sembrano stanchi ed incuranti dell'avvenire; gli altri allegri fischiano, cantano e scherzano. Un vento leggero, soffiando da oriente, leva nugoli di polvere che avvolgono la carovana in un velo fitto. Dardeggi il sole, cada la pioggia a torrenti, quei disgraziati non hanno ripari: durante il penoso viaggio sono esposti alle intemperie ed ogni lamento sarebbe vano. I cosacchi devono condurli alla meta e, vivi o morti, consegnarli alle autorità del luogo.

Sui carri, oltre ai prigionieri, si vedono utensili domestici, vettovaglie e vestiti. I deportati possono portar seco le loro proprietà mobili, vestiti, biancheria, danaro; che tutto questo poi venga loro rubato, durante il viaggio dalle avide scorte, di ciò il Governo non si cura.

Improvvisamente il corteggio si ferma. Un vecchio è caduto a terra e non può più proseguire. I parenti pregano per lui ed i cosacchi lo gettano sopra un carro. Sospirò alcune volte e non disse altro. Era morto. Questo contrattempo disgustava l'ufficiale dei cosacchi; il morto doveva essere trasportato a Buduk poichè la carovana doveva essere consegnata al completo: si avrebbe creduto altrimenti che egli lo avesse lasciato fuggire. Imprecò contro il morto e voleva battere una figlia che piangeva la morte del povero padre. Un'altra figlia si gettò sul cadavere. L'ufficiale si avvicinò a lei e la strappò con forza. Costei si volse e gli gridò: Barbaro! Per tutta risposta l'ufficiale le diede una scudisciata, che lasciò un profondo solco sulla faccia delicata di quella giovane bionda. Come invipérita dal dolore, la giovane si scagliò sull'inumano cosacco e, prendendogli il collo con ambe le mani, lo strinse conficcandogli le unghie nella carne. Era il dolore che a lei procacciava una forza sovrumana, e malgrado l'ufficiale facesse qualunque sforzo per liberarsi, non poteva sfuggirle. Roteò gli occhi e cadde strozzato a terra. Gli astanti assistettero all'orribile spettacolo senza pronunciar verbo. I cosacchi soltanto si scagliarono sulla ragazza e col calcio del fucile e con sciabolate la colpirono da ogni parte, e quando per la perdita di sangue stramazzò svenuta, la legarono con forti corde e la gettarono sopra un carro.

— Ella non arriverà viva a Buduk, esclamò un giovane che sembrava uno studente, volgendosi al suo vicino.

— Meglio per lei, rispose questi, già a Buduk la avrebbero battuta a morte.

— Non uccidere, ha detto il Signore, la vendetta è mia — sussurrò un vecchio.

— Ella si è sacrificata, replicò lo studente, ed i suoi occhi brillarono vedendo il fucile che un soldato aveva appeso ad un albero, mentre era intento a raccogliere il cadavere dell'ufficiale disteso su quello del vecchio.

In un batter d'occhio s'era impossessato del fucile e saltando dal carro, lo scaricò contro i soldati della scorta. Si diede quindi a precipitosa fuga.

I cosacchi non si scoraggiarono: lo rincorsero tirandogli continue fucilate. Improvvisamente il giovane vacillò e cadde. Era stato colpito al cuore. I cosacchi se ne impadronirono e gettarono il suo cadavere vicino agli altri due. I soldati che erano stati feriti, furono collocati in un carro ed i prigionieri invece, che stavano comodamente distesi, furono fatti scendere e dovettero camminare. La carovana finalmente si pose in moto. I cosacchi, adirati per gli incidenti successi, sfogarono il loro malumore contro i prigionieri ed i colpi di frusta e le piattonate divennero molto più spessi. Muti, avviliti i prigionieri continuavano la via. Soltanto il vecchio, che sembrava immerso nella preghiera, di tanto in tanto faceva udire la sua voce e mormorava: « Signore, non guardare le azioni degli uomini, tu sei venuto per benedire e non per imprecare; abbi compassione di noi e perdona ai carnefici. »

Nessuno si curava però nè prestava orecchio alle parole del vecchio, ed il triste corteo proseguiva per la via deserta e polverosa, mentre il lugubre silenzio talvolta veniva rotto dai lamenti dei feriti e dal pianto dei bambini.

L'AUTOMOBILE NELL'AVVENIRE

Davanti allo sviluppo straordinario del ciclismo, sviluppo, che per la sua rapidità, pare più dovuto ad un maniaco entusiasmo che non a bisogno vero dell'ambiente, venir fuori a dire che il regno della bicicletta appartiene solo al presente, potrà sembrare infondata affermazione.

E pure così è; me ne duole, per tutti coloro che hanno riversato la sentimentalità dell'animo loro in romantiche apologie della fata bicicletta.

Ho ancora negli orecchi il suono delle iperboliche ammirazioni che il severo, il rigido *Figaro* consacrava giorni or sono alla *bécane*, o per essere più veritieri, alle provocanti forme delle parigine abbigliate in perfetto costume ciclistico.

E pure, ripeto, e questa volta seriamente, l'avvenire non è della bicicletta, bensì dell'*automobile*, quantunque non ci sia ancor dato di precisare, nè pure vagamente, il tipo di macchina che trionferà sulle altre.

La ragione è presto capita.

***

Il lato veramente utile della bicicletta, quello che risponde ad un bisogno realmente sentito nell'ambiente moderno, non costituisce oggi di per sè solo il motivo dell'enorme incremento del ciclo, dirò anzi che ne forma la parte più esigua.

Se la vita moderna ha una esigenza sentita, questa è certamente un sistema di locomozione che abbia i seguenti requisiti:

1° Rapidità;
2° Buon mercato;
3° Minimo consumo di energia organica;
4° Individualità del movimento.

Tutti i sistemi di locomozione che videro la luce fra gli uomini furono in tanto più progrediti in quanto si avvicinavano a raggiungere questi requisiti, o ne perfezionavano straordinariamente uno.

***

Al mondo ed alla civiltà antichi e della età di mezzo poteva bastare il marciare a piedi o a cavallo.

Questi due sistemi pertanto ottenevano alcuni degli intenti detti sopra, ed è perciò che ancora oggi permangono. Il primo è a buon mercato, e del tutto individuale e autonomo; il secondo compensa la deficienza di queste due qualità con una rapidità maggiore, bastevole per le relazioni sociali di quei tempi e con un consumo minore di energia umana.

Mano mano che la civiltà veniva facendosi più intensa, e le relazioni fra gli uomini esigevano uno scambio più facile e rapido, anche i mezzi per attuarle subivano una uguale trasformazione; ed eccoci da prima alla trazione a cavalli e alla organizzazione delle poste, e poi alla grandiosa invasione delle ferrovie, delle tramvie a vapore ed elettriche.

Il progresso è stato enorme.

***

Però non tutti i quattro essenziali requisiti di un sistema perfetto di locomozione sono stati ottenuti, e nè pure furono tutti quattro raggiunti allo stesso grado di perfezione.

Se con la ferrovia, fu ottenuta una rapidità che è sufficiente alle nostre esigenze, e se con essa, se bene in grado minore, anche il buon mercato fu raggiunto, non si può dire che la fatica umana sia stata del pari risparmiata, l'autonomia e individualità del movimento furono poi necessariamente impossibili ad aversi.

Le tramvie elettriche aumentarono ancora questi progressi. Anzi tutto, per la rapidità che esse potevano sviluppare nei centri popolosi, secondo, per la minore spesa e fatica umana che esse richiedevano. Per ultimo esse già più che le ferrovie avvicinavano il requisito della individualità e autonomia del movimento, potendo fermarsi e mettere in moto più facilmente che la macchina a vapore,

o bastando un concorso minore di pubblico per ogni corsa.

Una vettura sola è già un notevole progresso verso l'individualità che non un treno.

***

Fino a pochi anni or sono, è curioso di notarlo, all'infuori dell'andar a piedi o a cavallo, l'uomo non aveva trovato sistema alcuno di locomozione che potesse dirsi, se non del tutto autonomo, almeno individuale, per cui cioè, ogni individuo singolarmente potesse muoversi a seconda del suo bisogno e mediante la sua volontà, sia usando della propria energia quanto di un'altra fonte di forza pronta ai suoi ordini.

La *draisienne* e l'alto biciclo non potevano certo fare intuire l'odierna bicicletta.

A soddisfare questo immenso bisogno della individualità e autonomia del movimento, bisogno, che il turbinoso e complicato intreccio dei rapporti sociali nell'oggi aveva reso più acuto, venne la bicicletta.

Ecco una parte del segreto del suo successo, specialmente presso i popoli in cui la civiltà è più avanzata, e l'individualismo più sentito, vale a dire, inglesi e nord-americani.

L'altra parte del segreto del suo trionfo è un motivo che esorbita interamente, tanto dalla utilità, che dai limiti di questo articolo, è un motivo di natura esclusivamente psicologica, consistente nella profonda diversione che si opera nell'ordine abituale di idee in colui che usa del ciclo.

***

Se il nuovo mezzo di locomozione veniva così ad appagare uno dei più sentiti bisogni umani, quello di potersi muovere con discreta rapidità a seconda del proprio volere, viceversa relativamente agli altri requisiti era inferiore ad altri sistemi di locomozione già in uso.

Il buon mercato non era raggiunto e la fatica umana richiesta era massima. Quest'ultima imperfezione specialmente è quella che, come noi diciamo da principio, mette un limite all'avvenire del *ciclismo, come sistema* futuro di locomozione pratica.

La bicicletta come *sport*, come distrazione, magari come mezzo terapeutico, resterà, ma non si diffonderà certo come mezzo di locomozione. Se essa ha sciolto il problema della locomozione individuale, non ha sciolto quello di una perfetta autonomia — essa va soggetta troppo alle circostanze dell'ambiente tellurico, ed agli accidenti imprevisti — e tanto meno ha sciolto quello di impiegare il minimo della fatica umana.

***

Mi pare che ora non si debba fare uno sforzo eccessivo per avere un'idea di ciò che dovrà essere il sistema di locomozione perfetto, e l'ordigno che lo effettuerà.

Occorre, in primo luogo, che soddisfi pienamente al bisogno di individualità, che cioè il singolo ne possa profittare: secondo, che sia il più possibile autonomo, vale a dire non soggetto alle accidentalità telluriche e climatiche; terzo, che rappresentino l'attuazione della legge del minimo sforzo, combinato col massimo effetto, che in questo caso è la velocità; e per ultimo che sia a buon mercato.

L'automobile, da quanto si può già vedere, presenta tutte queste qualità; in esso sta l'avvenire.

Oramai può essere ancora questione di qualche anno, ma ben presto si troverà senza dubbio il motore che adempie a queste esigenze tutte. I tentativi fatti sono più che buoni. Il progresso si dirige per due vie parallele, da una parte i motori elettrici che non attendono se non un piccolissimo progresso per divenire adattabili a un sistema di *locomozione individuale; dall'altra i motori* a benzina e a petrolio già perfezionati a tale scopo e che hanno dato uno splendido esito.

È a ricordarsi che la scoperta e l'applicazione di un motore a benzina per bicicletta fu fatta da un giornalista tedesco.

***

Oggi centinaia di vetture, di carrette, di tricicli, biciclette e *tandems* a benzina e a petrolio, si muovono per le strade *popolose* del Nord-America, dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia stessa. Per l'appunto è giunta a Roma in questi giorni la vettura a petrolio leggiero, sistema Benz, che percorre in media 20 chilometri l'ora e richiede non più di 3 o 4 centesimi di spesa per chilometro. E sono a tutti ancor presenti tanto i buoni risultati della bicicletta a benzina venutaci dalla Germania (ancora molto perfettibile) quanto l'esito splendido che ebbero, da prima, il concorso artistico indetto dal *Figaro* per un modello di vettura senza cavalli — elettrica o a benzina — e poi la corsa indetta dal *Petit Journal*, l'undici giugno, da Parigi a Bordeaux, corsa di 1160 chilometri, alla quale furono inscritti 47 veicoli automobili, corsa effettuata nel meraviglioso tempo di 48 ore, e vinta appunto dalla vettura a petrolio dei signori Panhard & Levassor.

Come è noto, fu il conte di Dion che ebbe l'idea della corsa, la quale fece conoscere la locomozione automobile.

Oggi poi essa pare che avanzi rapidamente più ancora del ciclismo. È la *impulsione viene dall'alto, dagli scienziati* e dagli ingegneri.

A Parigi il medesimo conte Dion pensa di fondare un gran circolo *Automobil Club*, composto di notabilità, come Marcel-Desprez, Lévy, Berger, ecc., che avrà per iscopo l'incoraggiamento attivissimo della locomozione automobile; non dubbio che non abbia a sortire un ottimo effetto.

Si sono già raccolti 45,000 franchi di sottoscrizioni, e già si parla di esposizioni, di concorsi e di corse, tanto di velocità che di resistenza, per l'anno venturo.

L'idea farà molta strada, basta Parigi per *lanciarla* nel mondo.

***

E non appena il nuovo sistema di locomozione, per questi impulsi che lo spingono, avrà raggiunto ancora quei pochi perfezionamenti che lo porranno in contatto diretto col pubblico e col popolo, allora, ben lo si può dire, da che il fenomeno è già cominciato, il cavallo diverrà esclusivamente un oggetto di lusso e di macello *m. m.*

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Ottobre (1392). Mainardo VII Conte di Gorizia concede al clero della sua Contea il diritto di testare delle proprie facoltà, le quali, secondo l'uso precedente, si devolvevano al fisco.

×

Un pensiero al giorno.

L'indifferenza e lo sprezzo come arma di seduzione vogliono essere maneggiate con finissima arte, e non trovano punto d'appoggio dove manchino certe energie di volontà e una buona dose di orgoglio.

×

Cognizioni utili.

Cemento per aggiustare la porcellana.

Pestare un pezzo di vetro bianco e farlo passare per uno staccio fino; indi la sabbia che ne esce, macinarla per ridurla in polvere finissima, mescolarla con bianco d'uovo e stemperarla ancora sul marmo, finchè se ne ottenga una pasta morbida. Con questo cemento si spalmino gli orli della rottura, e si uniscano bene i due pezzi, tenendoli fermi per qualche minuto, e si salderanno così assai fortemente.

×

La sfinge. Monoverbo.

ADA MIT

Spiegazione del monoverbo precedente.

CINEGETICO (c in e ge tico)

×

Per finire.

Tegamini è chiamato al telefono. Il suo interlocutore gli parla a lungo, senza dichiarare il proprio nome. Tegamini cerca una forma cortese per domandarglielo, e gli dice:

— Mi sembra di averla già veduto in qualche luogo, gradirò però molto se vorrà dirmi il suo nome.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

NOTE PORDENONESI

Collocamento a riposo — Nomina — Cavallo in fuga — Alla Commissione d'ornato (?)

Pordenone, 11 ottobre.

(a. guizzi). Il Consiglio comunale ha accordato la pensione al maestro Antonelli che per tanti anni insegnò nelle scuole elementari. Al vecchio maestro auguri sinceri ch'egli possa per lungo tempo godere del meritato riposo.

***

A sostituirlo venne nominata la signora Sanson, egregia giovane che fu per due anni assistente e dette prove *sicure di capacità e di attitudini* a ben insegnare. Questa nomina causò dei malcontenti pel fatto specialmente che la signorina Sanson non è pordenonese. Io credo che la scelta sia ottima, solo non approvo che nella scuola maschile le donne prendano il posto, secondo me assolutamente dovuto agli uomini. L'esperienza ha già dimostrato che al bel sesso si può solo lasciare senza danni la direzione della prima classe. Mi sembrava che di questa verità fossero compresi anche qui; perchè allora si agisce diversamente della propria convinzione?

***

Questa mane un cavallo attaccato ad un carro e guidato dal giovane Enrico Petris, presa la mano al guidatore si dette a una corsa sfrenata. Attraversò la piazza Cavour e il Corso Vittorio Emanuele mettendo lo spavento in quanti lo videro e che temevano pel Petris. Fortuna volle che questi riescisse a tenersi sul carro, che rimbalzava fortemente, fino a che il signor Antonio Nobile, con vero coraggio potè fermare l'animale spaventato.

***

Nella piazza Cavour si sta fabbricando una nuova casetta di proprietà del sig. Toffoli, e nulla vi sarebbe da dire se il cornicione della medesima, con ardimento veramente nuovo nell'arte architettonica, non andasse a conficcarsi nella casa vicina in un modo veramente *sconcio, e a tutti visibile fuori che alla* Commissione di ornato, che, dato e non concesso che esista, ha da avere gli occhi ben foderati, o il senso artistico degli Ostrogoti o dei Zulù.

E, a proposito di Commissione di ornato, si può sapere quando si porrà almeno una maschera a quell'indecente prominenza addossata alla casa dove vi è l'osteria Cozzarin?

Ultima domanda: sono permessi nel centro di un paese civile avvisi simili a quelli straccioni che stanno appesi al muro del palazzo Badini per annunciare agli amatori il prezzo del vino?

R. Scuola Normale di Sacile. Il Municipio di Sacile, nel lodevole intento di salvare la sua Scuola Normale dal pericolo di una soppressione per troppa scarsità di alunni, ha deliberato di aggiungervi il terzo corso, affinchè quelli che la frequentavano, vi compiano i loro studi magistrali e vi conseguiscano la patente elementare di grado superiore, senza dover, come finora *s'è fatto, recarsi alla Scuola* Normale di Padova.

Il Ministero ha acconsentito che sia completata la Scuola e resa superiore, così che sin da quest'anno i giovani possono inscriversi per far vi il terzo corso normale, con loro vantaggio economico, poichè nel Convitto annesso alla Scuola, con una tenue retta, vi avrebbero vitto e alloggio.

I giovani che han già fatto il secondo corso normale, e i maestri che posseggono soltanto la patente inferiore e che trovansi disoccupati, approfittino dell'opportunità di compiere a Sacile i loro studi magistrali per munirsi anche della patente superiore, che per lo più è *richiesta nei concorsi* dei posti vacanti, anche allorquando trattasi di scuole o di classi *inferiori*.

La congiunzione ferroviaria San Giorgio Nogaro-Cervignano. Leggiamo nel *Piccolo* di Trieste:

«Pare che la questione della linea *Cervignano-San Giorgio Nogaro sia* prossima ad esser risolta. Il presidente della Società delle ferrovie meridionali, principe Egone Hohenlohe è partito per Firenze e Roma, onde prendere gli ultimi accordi con la Direzione dell'Adriatica e col Ministero italiano dei lavori pubblici, per la congiunzione della linea Monfalcone-Cervignano con la Mestre-San Giorgio Nogaro.

Con la soluzione di questa questione noi si sarebbe sulla via di ottenere — mutata la linea secondaria in linea primaria — la invocata direttissima Trieste-Venezia ».

TORRENTE IN PIENA

Pericolo d'inondazione.

Prata di Pordenone, 11 ottobre.

Tutta la scorsa notte e parte d'oggi, l'intera popolazione fu in allarme pel minaccioso gonfiarsi del Meduna; l'argine, quasi completamente sfasciato in un punto importantissimo, ed una chiavica apertasi appunto quando doveva rimaner meglio chiusa, accrescevano il pericolo. Fu un lavorare febbrile di tutti sotto lo scrosciar della pioggia, parte disputando i raccolti all'acqua invadente le località più basse, parte vigilando sugli argini: fra gli accorsi si distingueva, per tutta la notte, solertissimo il prosindaco sig. Ernesto Brunetta.

Ora le acque decrescono ed il pericolo di una inondazione è pel momento scongiurato: resta ora al Genio civile provinciale di porre la nostra arginatura in condizioni tali da riuscire una seria difesa, anzichè una causa di maggiore pericolo.

Disgrazia. L'altro ieri verso le 5 il contadino di Pagnacco, Bernardi Luigi, detto *Moro* di anni 17, essendosi arrampicato su di un castagno per cogliere le frutta, cadde dalla pianta riportando frattura di un fianco. Il povero giovane venne trasportato in cattivo stato nella sua abitazione. Un suo fratello porta ancora il braccio al collo, per essersi attraversato parte a parte una mano con una roncola.

UDINE

(La Città e il Comune)

R. Scuola Normale di Udine. La signorina Edvige Cessrani, insegnante di storia e geografia, è collocata in aspettativa, e viene sostituita dalla signora Vincenzina Zaunaro, come comandata dalla Scuola Normale di S. Pietro al Natisone, ove recentemente era stata trasferita da Lecce.

Società operaia generale. Stasera alle ore 8 e mezza si riunisce il Consiglio della Società operaia per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Resoconto di settembre;
2. Resoconto del terzo trimestre;
3. Rinuncia di un Direttore;
4. Mozione Seitz per ommettere la lettura dei rendiconti;
5. Mozione Seitz per invito alle sedute a quattro consiglieri rinunciatari;
6. Convocazione dell'assemblea trimestrale;
7. Comunicazioni ed eventuali deliberazioni;
8. Soci nuovi.

Le feste di Palmanova. Domani, ricorrendo l'anniversario del Plebiscito, a Palmanova avranno luogo corse velocipedistiche, l'ascensione dell'aeronauta Quaglia, tombola, balli, opera ed altri spettacoli.

Licenziati dal r. Istituto Tecnico. Ecco i licenziati dell'anno 1894-95:

Licenza fisico-matematica.

Morelli Nino Bixio di Sedegliano.

Diploma di perito agronomo.

Baccino Giuseppe di Cividale, Rossi Aurelio di Udine, Cimoli Giov. Batt. di Varmo, Zannerio Ermenegildo di Pordenone.

Diploma di perito commerciale e ragioniere.

Carletti Ercole di Udine, Conti Silvio id., Mentil Giovanni di Piano d'Arta, Mulinaris Raimondo di Udine, Provini Cesare di Pasian di Prato, Toso Emilio di Feletto Umberto, Zancani Pio di Ovaro.

Diploma di perito agrimensore.

Beltrame Romano di Frisanco, Burber Ernesto di Teor, Dal Basso Francesco di Cividale, De Pol Gabriele di S. Piero del Cadore, Gattolini Giuseppe di San Vito al Tagliamento, Gilberti Ferruccio di Udine, Manzini Mario id., Minciotti Adolfo di Camino di Codroipo, Nobile Gino di Martignacco, Spriogolo Nicolò di Casarsa, Straulino Antonio di Treppo Carnico.

Tiro a segno. Domani dalle ore 7 alle 9 e mezza esercitazioni libere e lezioni regolamentari 3 e 4.

Presso la Segreteria sono disponibili le medaglie di premio della gara sociale 20 settembre.

I miglioramenti dei tabacchi. Telegrafano da Roma che venne disposto che i rivenditori dei generi di privative possano sempre cambiare i tabacchi avariati che tengono nei loro esercizi, presentandoli direttamente agli uffici di vendita dai quali li acquistarono, senza bisogno di alcuna autorizzazione preventiva o di altra formalità burocratica. Per questo provvedimento saranno messi in vendita al pubblico soltanto tabacchi in perfetto stato di conservazione che sotto ogni aspetto soddisfino alle giuste esigenze dei consumatori.

Di un grave inconveniente si occupa la seguente lettera, che raccomandiamo all'attenzione di chi è chiamato per l'ufficio suo a provvedere acciò l'inconveniente stesso non abbia a continuare.

Egregio sig. Direttore del «Friuli»

A lei che nei giorni passati ha rilevati alcuni inconvenienti ferroviari, chiedo ospitalità per questa mia, onde render pubblico un fatto odioso che si verifica giornalmente alla stazione di Udine, quantunque, come me ne assicurava ieri sera quell'egregio signor Capo, non dipenda dall'amministrazione ferroviaria.

All'arrivo dei treni da Trieste, portanti i nostri operai che rimpatriano come si dice «dalla Germania», i vagoni di terza classe che li contengono vengono bloccati, e si vieta ai passeggieri di uscirne fino a che non piaccia agli assedianti. E guai se qualcuno tenta di infrangere la consegna, o si lamenta! Bisogna sentire e vedere con che modi vien trattato!

A me che ieri sera mi trovava in una di quelle vetture, e che giustamente mi lagnavo del trattamento, venne da una guardia di finanza (anzi mi pareva un graduato), risposto con una parola tanto triviale ed insolente, che per rispetto di lei e del pubblico non posso ripetere.

Da chi dipenda; in base a quali leggi si faccia subire ai viaggiatori di terza classe questa nuova specie di domicilio coatto, non saprei. Certo però che si tratta di un fatto o di un trattamento inqualificabile.

C'è bisogno di ripeterlo? Tutti i cittadini hanno diritto d'essere rispettati, viaggino in prima od in terza, e tutti sono eguali anche di fronte alle misure doganali, sotto questo aspetto.

Speriamo che basti aver reso pubblico il fatto perchè si prendano delle disposizioni più umane e conformi alle regole di buona creanza; ma domando intanto: Se una persona di sangue caldo avesse risposto come si doveva, vale a dire con un buon ceffone, al... gentiluomo che mi ha aggredito colle sue trivialità, cosa sarebbe accaduto? L'avrebbero mandato in galera per vie di fatto contro un funzionario nell'esercizio delle sue funzioni? Nessuna meraviglia!

Perdoni la chiacchierata ed accolga i miei ringraziamenti.

Udine, 12 ottobre.

(segue la firma).

La roggia di Palma anzichè oggi, verrà lasciata correre domani, e questo ritardo è causato dai lavori che si stanno facendo a San Bernardo pel nuovo molino a cilindri che fra breve dovrà ivi sorgere al posto del già esistente.

Beneficenza. La famiglia Zamparo ha offerto all'Istituto mons. Tomadini lire 50 nel trigesimo della morte del suo amato *Vincenzo*.

La Direzione, riconoscente, vivamente ringrazia.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele. Col giorno 16 corrente verrà attivato l'orario invernale e in pari tempo cesseranno i treni festivi straordinari.

I treni in partenza da Udine porta Gemona saranno alle ore 8.30, 11.35, 15.5, 17.30; e quelli in partenza da S. Daniele alle ore 7.20, 11.15, 13.50 e 17.30.

Tribunale penale.

Furto qualificato e ricettazione.

Udienza dell'11 ottobre.

Zanutta avv. Nicolò, Presidente; Ovio avv. Andrea e Biasoni avv. Luigi, giudici; P. M. Caobelli cav. Giovanni.

Difensori gli avvocati:

Levi e Billia per Piantanida; Caisutti per Zubaro; Girardini e Gosetti per Jorio; Caratti per Coletto; Bertacioli e Baschiera per Gobatto.

A sentenza pronunciata, crediamo superfluo dare le arringhe degli *otto* avvocati difensori, tanto più che ci occuperebbero troppo spazio. Ci limitiamo quindi a trascrivere la sentenza del tribunale, che condanna:

Gobbato Giuseppe, Coletti Simone, Jorio Paolino, a 9 mesi di carcere militare cadauno;

Piantanida R... a mesi 5 di reclusione e 166 lire di multa;

Zubaro Virginia a mesi 4 e giorni 5 di reclusione e 125 lire di multa.

In solido tutti al pagamento delle spese processuali e tassa della sentenza.

Ordina la restituzione alla Amministrazione militare degli effetti in giudiziale sequestro.

La sentenza ha lasciato accasciati gli imputati, specie il furiere Coletti, che a momenti piangeva.

Molto pubblico assistè a tutto lo svolgersi di questo processo.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 si darà la brillantissima commedia: *Arlecchino finto orso per la fame e Facanapa professore di violino.* Con ballo grande.

Circo equestre. Questa sera alle ore 8 e mezza la Compagnia equestre Ritcher darà una grandiosa e variata rappresentazione.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 19 alle 20.30, in piazza V. E.:

1. Marcia «Vindibona» — Komzat
2. Mazurka «Elvira» — Bascià
3. Romanza scena e duetto atto II «La forza del destino» — Verdi
4. Waltzer «Gli angioli decaduti» — Farbak
5. Fantasia sull'Opera «Dinorah» — Meyerbeer
6. Marcia «Nuove canzoni napolitane» — Gerboni

Madri di famiglia. Siccome i bimbi e le fanciulle cloro-anemiche si rifiutano quasi sempre di prendere i preparati ferruginosi, di cui avrebbero tanto bisogno, è meglio ricorrere senza altro al Ferro-China-Bisleri.

Questo ottimo preparato costituendo una vera ghiottoneria, vien preso volentieri dagli ammalati e convalescenti; e spiega tutte le sue virtù terapeutiche, e, come dice il Dottor Berruti di Torino, *«rigenera indubbiamente i globuli rossi del sangue, e coadiuva efficacemente al riacquisto della salute».*

Il Prof. De-Giovani dice che l'acqua di Nocera è la migliore delle acque da tavola. (39)

Per chi cerca lavoro.

A Rottenstein, sul Drau Rosental, presso Klagenfurt, trovano pronto lavoro parecchie centinaia di operai lavoranti di terra e minerali, e vengono garantiti per dieci mesi. La paga varierà da soldi ottanta a un fiorino e venti soldi al giorno.

Quando vi fosse una compagnia di non meno di quaranta lavoranti, il sottoscritto si obbliga di anticipare l'importo del biglietto ferroviario da Pontafel a Klagenfurt, che è di un fiorino e soldi. Se i lavoranti staranno soggetti al lavoro per mesi due, verrà loro regalato l'importo stato anticipato per il trasporto ferroviario da Pontafel a Klagenfurt. La via meno dispendiosa è Pontafel via Klandorf-Klangenfurt. Da Klagenfurt a Rottenstein vi sono circa tre ore di cammino.

Ogni lavorante dovrà essere munito di regolare passaporto non scaduto.

Per maggiori schiarimenti ed informazioni rivolgersi al signor Liva Giovanni in Artegna.

Maria Wörth, 7 ottobre 1895.

G. B. Micossi, imprenditore.

Stamane alle ore una spirava nel bacio del signore a 73 anni

Maria Partesi ved. Anderlani

dopo lunga e penosa malattia, sopportata con pia rassegnazione.

I figli, le figlie, le nuore, ed i nipoti, nel dare il doloroso annuncio, pregano d'esser dispensati dalle visite di condoglianza.

Una prece.

Udine, 12 ottobre 1895.

I funerali avranno luogo domattina alle ore 9, partendo da via Pracchiuso n. 29.

L'ITALIA IN AFRICA

Roma 11 — Telegrafano da Massaua che ogni giorno vengono spediti ad Adigrat i materiali occorrenti per compiere immediatamente le fortificazioni necessarie sui nuovi territori occupati.

Roma 11 — L'on. Crispi rimase tutta la mattina in casa, in attesa di notizie da Baratieri. Si recò a visitarlo l'on. Mocenni, ministro della guerra, col quale conferì lungamente sulle cose d'Africa.

Le ultime notizie assicurano che il generale Baratieri oltrepassò Makallè, senza incontrare le truppe di Mangascià.

Il generale Menabrea si trova da alcuni giorni gravemente malato nella sua villa di Saint Cassin (Chambery).

Il re di Portogallo viene a Roma

Roma 11 — Secondo l'odierno *Messaggero*, è giunto l'avviso ufficiale al *regio Governo* dell'arrivo del re Carlo a Roma. Cessano così tutte le dicerie sorte in proposito. Il conte Giannotti, maestro di cerimonie presso il Quirinale, è atteso oggi a Roma per concretare con l'autorità municipale le disposizioni risguardanti il solenne ricevimento.

Roma 11 — Stamane è giunto da Monza il conte Giannotti, per disporre gli ultimi preparativi per il ricevimento del re Carlo di Portogallo al Quirinale.

L'on. Crispi, con l'approvazione del re, fece sapere all'ambasciatore portoghese, conte Vasconcelles, che la visita del re Carlo ai sovrani d'Italia devesi assolutamente fare a Roma, o non farsi in alcuna altra città.

In seguito all'energico intervento di Crispi, la visita del re di Portogallo avverrà ufficialmente in Roma.

Ormai pare stabilito che il Vaticano si rifiuterà di ricevere il re Carlo sotto qualunque forma. Intanto nei circoli pontifici si dice che il partito clericale creerà in Portogallo un'agitazione avversa alla Casa reale, e, naturalmente, favorevole al partito della repubblica.

Gli avvenimenti a Costantinopoli

Gli avvenimenti a Costantinopoli — La risposta della Porta alla nota degli ambasciatori — Una occupazione navale.

Londra 11 — Un dispaccio da Costantinopoli annuncia che nella risposta che la Porta ha inviato agli ambasciatori delle potenze, i quali chiedevano quali misure la Porta fosse intenzionata di prendere per ristabilire la quiete, il Governo turco dichiara formalmente che la popolazione turca non fu promotrice dei sanguinosi avvenimenti, ma che si oppose con le armi agli armeni appena quando questi la assalirono.

Confuta poi il fatto che agli armeni ricoveratisi nelle chiese sia stato vietato di portare cibi, e chiude dichiarando che il Governo turco avvierà una severa inchiesta per sapere quali sieno stati i promotori dell'insurrezione e che in questa bisogna conta sull'appoggio degli ambasciatori delle potenze estere.

Gli ambasciatori non appena ricevuta la risposta tennero una conferenza e dichiararono che la risposta del Governo turco non li rende punto soddisfatti.

Londra 11 — Il corrispondente dello *Standard* telegrafa al suo giornale da Costantinopoli: La situazione è sempre incerta. Gli armeni ed i cristiani sono alquanto più tranquilli, ma fra la popolazione maomettana regna grandissimo fermento, la qual cosa preoccupa vivamente il sultano. L'agitazione fra i maomettani ha un carattere *rivoluzionario*. Su alcune moschee furono affissi manifesti, in cui si chiede che venga loro concessa la costituzione e che sia istituito un parlamento.

Parigi 11 — L'Agenzia *Havas* ha da Atene: Il consiglio dei ministri ha ricevuto la comunicazione che negli ultimi sanguinosi avvenimenti di Trebisonda caddero vittime parecchi sudditi greci. In seguito a questa notizia ed all'eccitazione che regna tra la popolazione e la stampa sugli avvenimenti in Macedonia, dove si teme un'invasione bulgara, il consiglio dei ministri ha deciso che i soldati del servizio attivo, che col 30 del mese corrente dovevano passare nella *riserva* ed *esser quindi licenziati*, sieno trattenuti sotto le armi.

Vienna 11 — In questi circoli diplomatici si ritiene essere la situazione nella Turchia molto seria e non scevra da gravi pericoli. Dalle notizie che continuano a giungere da Costantinopoli si deve arguire, che la posizione dei cristiani in Turchia è pericolosa. Fra altro si discute, con la più viva apprensione, l'eventualità che la squadra inglese possa avere l'ordine di passare i Dardanelli e gittare l'ancora dinanzi a Costantinopoli. Vista la rivalità esistente fra l'Inghilterra e la Russia, un simile passo potrebbe provocare gravi complicazioni.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La situazione finanziaria.

Roma 11 — Gli onorevoli Sonnino e Boselli non ebbero tempo di fare l'annunziata esposizione finanziaria all'ultimo Consiglio dei ministri. La faranno nel Consiglio venturo.

Questa esposizione ha per iscopo di dimostrare che la situazione finanziaria è migliorata e che quindi non c'è da avere alcun timore per l'equilibrio del bilancio del corrente esercizio.

Il trattato italo-tunisino.

Roma 11 — L'improviso ed ed anticipato ritorno in Roma del signor Billot, ambasciatore francese presso il Quirinale, si deve alle trattative in corso per la questione della denuncia del trattato italo-tunisino e della conclusione di un nuovo trattato. Il signor Billot sarebbe latore di importanti proposte da parte del suo Governo.

La squadra italiana in Oriente.

Roma 11 — Corre voce insistente che il ministero della marina abbia date le disposizioni necessarie per un immediato invio in Oriente della nostra squadra navale, qualora continuino nel loro stato acuto attuale i conflitti turco-armeni.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è

la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

L'Acqua di Chinina di **A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Deposito generale da **Angelo Migone e C., via Torino, n. 12, Milano;** trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi E. e Larise fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. — A Pontebba da Aristodemo Cattoli, negoziante.

ATTESTATO

« Signori **ANGELO MIGONE e C. — Milano,**

« La vostra **Acqua di Chinina** *di soave profumo* mi fu di *grande* sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in gr nde abbondanza sulla testa, *ora sono totalmente scomparse.* Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

L'Acqua di Chinina di Angelo Migone e C. si fabbrica tanto semplice che, a base di essenza rhum, e si vende: il flacone a L. **1.50** e L. **2**; e in bottiglie da un litro circa per l'uso delle famiglie a L. **8,50** la bottiglia.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent 80

Orario Ferroviario

Partenze	*Arrivi*	*Partenze*	*Arrivi*
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.15.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.45	18.25

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.32	14.08
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 16.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	*Arrivi*	*Partenze*	*Arrivi*
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 16.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

ANNO IV° — **Via Zanon, 6 - UDINE - Via Zanon, 6** — ANNO IV°

CONVITTORI

1° Anno	2° Anno	3° Anno
25	32	64

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie, classiche e tecniche. Educazione accuratissima — Sorveglianza continua — Cure assidue e paterne — Assistenza gratuita nello studio — Trattamento famigliare — Vitto sano e sufficiente — Locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — Posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 metri).

RETTA MODICA.

Scuola elementare privata anche per esterni.

Insegnamenti speciali. Lingue straniere — Musica — Canto — Scherma, ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi

CONCORSI.

a) Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica o ginnasiale figli di maestri elementari della provincia.

b) Si ricercano prefetti-istitutori che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto Tecnico; ed un maestro elementari di grado superiore. — Vitto, alloggio, bucato, e stipendio da convenirsi. — Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

La Direzione.

EPILESSIA

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI
DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l'Opuscolo dei guariti.

14 Medaglie alle primarie Esposizioni

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Reveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** dalle *predette malattie (Blennorragie,* catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, *con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino,* N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: in **Udine,** Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia,** C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvic; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalato,** Aljinovic; **Venezia,** Bötner; **Fiume,** G. Prodram, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua *Succursale Galleria Vittorio Emanuele,* N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 69 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore — Brunitore

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, pel rinforzo e cresciuta dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1.25** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA,** S. Salvatore, 4825, **VENEZIA**

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **« Il Friuli »**